

N. 62 in data 21.12.2009

OGGETTO: O.D.G. PER IL GOVERNO PUBBLICO DELL'ACQUA

Introduce l'argomento il Vice Sindaco Prof. Luciano De Bianchi, il quale evidenzia che si sperava di cambiare il provvedimento del Governo, nel corso dell'esame della Finanziaria; che ciò non è stato possibile, essendo stata posta la questione di fiducia, cosicché il dispositivo dell'ODG agli atti è da modificare tenendo conto di ciò; afferma che il provvedimento approvato va nella direzione contraria rispetto al federalismo che si vuole; che c'è l'urgenza di garantire il governo dell'acqua legato al territorio.

Aperto il dibattito, si hanno i seguenti interventi:

Cons. Roma: afferma di ritenere poco giudizioso il comunicato stampa dell'Assessore De Bianchi, riportato come un ordine del giorno; osserva che l'ordine del giorno andrebbe integrato rimarcando che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita.

Ass.re De Bianchi: osserva che quello che conta è il dispositivo dell'ODG e che non si vuole fare alcuna propaganda politica.

Cons. Roma: ribadisce di non condividere che un comunicato stampa dell'Ass.re De Bianchi sia stato fatto passare per un ODG; propone quindi alcuni emendamenti al testo dell'ODG agli atti, al fine di evidenziare anche che l'accesso all'acqua potabile e all'acqua per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituisce un diritto inviolabile, che si può annoverare fra quelli previsti dalla Costituzione.

Ass.re De Bianchi: evidenzia che con il comunicato stampa si è voluto dare un piccolo segnale quando si è capito cosa stava succedendo in Parlamento, che non si poteva aspettare e che quanto fatto non voleva essere un mettersi in vetrina; afferma di condividere le proposte fatte dal Cons. Roma che però il problema è cambiare la legge.

Cons. Roma: chiede di inserire comunque nell'ODG che l'acqua è un bene essenziale e inalienabile.

Ass.re De Bianchi: propone quindi di approvare l'ODG con le integrazioni lette e richieste dal Cons. Roma.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi anziriporati.

Con voti unanimi espressi per alzata di mano dai n. 16 Consiglieri presenti e votanti.

DELIBERA

- 1) di approvare l'allegato ODG per il governo pubblico dell'acqua contenente le integrazioni specificate in premessa.

N. 62 del 21.12.2009

O.D.G. PER IL GOVERNO PUBBLICO DELL'ACQUA

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita. Pertanto, la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile ed all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi, costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo, un diritto universale, indivisibile che si può annoverare fra quelli di riferimento previsti dall'art. 2 della Costituzione; a partire dalla promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come "bene comune" per eccellenza si è affermata a livello mondiale.

CONSIDERATO

- che la gestione dei Servizi Idrici Integrati, oggetto di un vivace confronto nel Paese, con l'approvazione dell'art. 15 del D.L n. 135/2009, comporta il rischio di una privatizzazione forzata del servizio che non tutela i consumatori.
- che il voto di fiducia ha limitato la volontà dei Parlamentari ed impedito così di superare le lacune e la poca chiarezza del decreto, soprattutto per quanto riguarda la governance, i ruoli dell'Antitrust ed i diritti dei consumatori.
- che non possono, infatti, essere eluse le forti e diffuse critiche sollevate da Comuni, Regioni ed Associazioni che si stanno diffondendo nell'intero Paese.
- che si pone il problema del rispetto dell'autonomia regionale nella gestione dei Servizi Pubblici locali e l'art. 15, come dichiarato da alcune Regioni che hanno inoltrato ricorsi alla Corte Costituzionale, non va certo in questa direzione. Il Decreto ci allontana dal federalismo da tutti atteso.

STABILITO

- che l'acqua deve essere un bene di proprietà e controllo pubblico, occorre evitare la contrapposizione ideologica tra pubblico- privato, nel pieno rispetto comunque delle direttive europee in materia.
- che nessun amministratore può mettere in discussione che un servizio locale risponda a criteri di economicità, efficacia e trasparenza previsti dalla Legge Galli, ma non è scontato che tali criteri siano rispettati dalla gestione privata, visti gli esempi negativi finora attuati che hanno comportato aumenti di tariffe senza conseguenti investimenti.
Vale la pena, infatti, evidenziare, come l'affidamento ai privati, sperimentato in altri paesi (Francia e Olanda) non abbia funzionato, determinando la rinazionalizzazione del servizio idrico.

PRESO ATTO

- che l'Autorità d'Ambito, da quando è stata istituita, si è mossa con le finalità di rispettare la Legge Galli e le nuove normative in materia, sia nazionali che comunitarie, attivandosi, infatti, per raggiungere una tariffa che sia congrua ai costi del servizio e consenta investimenti essenziali per il rinnovo della rete e per nuovi impianti di depurazione.

- che gli attuali gestori pubblici per realizzare il Piano d'Ambito hanno reperito i fondi necessari nel mercato finanziario, con lo scopo di avviare opere essenziali per rinnovare la rete e gli impianti.
- che i soggetti pubblici abbiano già ottenuto l'affidamento del servizio in house (vedi Piave Servizi) a seguito di adeguata istruttoria dell'Authority prevista dal codice ambientale (Legge 152 del 2006) e dall'art. 113 del T.U. degli Enti Locali, appare paradossale che ora si escludano dalla gestione pubblica delle risorse idriche.
- che i soggetti gestori presenti nel territorio provinciale, con uno sforzo straordinario, si sono adeguati alle nuove normative; non sempre il servizio pubblico è inefficiente e costoso, anzi nel nostro territorio c'è un patrimonio di professionalità ed efficienza nelle strutture pubbliche che abbiamo il dovere di valorizzare.

PROPONE

una revisione dell'art. 23 bis del D.L. 112/2008 che consenta la gestione in house per quei soggetti che storicamente hanno seguito criteri di efficienza ed economicità nella gestione dell'acqua.

AUSPICA

che tale proposta venga sostenuta dagli Enti Locali Territoriali e dai Parlamentari della Provincia di Treviso nel rispondere così alle attese dei consumatori.

IMPEGNA

la Commissione Affari Generali, Statuto e Regolamenti ad inserire nello Statuto comunale il riconoscimento che l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale ed il servizio idrico è un servizio privo di rilevanza economica.